

POESONDA

"Tu cerchi anelli d'amore, trovi segni di trascinamento, li segui bramosa, portano verso luoghi misteriosi. Apri, anima, lo scrigno dissotterrato, respira il contenuto, tesoro per cuore ebbro di sentimento estremo".

Arrotolo per bene il foglio, anche questa poesia è pronta per il suo viaggio... Con movimento lento, infilo la pergamena attraverso il collo della bottiglia, sordo è il suono di quando tocca il fondo, la chiudo con il classico tappo di sughero. Un gioco che, ormai, ripeto da tempo.

Il lancio è perfetto, la bottiglia supera il parapetto e atterra sulla cresta delle onde; la osservo mentre la mia nave si allontana, l'ultimo sguardo prima che scompaia, il sogno materializzato, trasportato dalla corrente, dove...non si sa.

Il mio lavoro mi porta per mare. Sono un ufficiale di rotta sopra il Queen Mary Due, l'unico ed ultimo vero transatlantico; tutto l'anno attraverso l'Atlantico, Southampton - New York e ritorno. Un tuffo nel passato, quando ancora gli aerei non solcavano i cieli ed il viaggio conservava il suo tempo, la consistenza della distanza. Questo incarico mi porta lontano dai terrestri, dalla vita che ogni giorno riempie la quotidianità delle persone; qui, a bordo, riesco a sentirmi solo, immerso nei miei sogni, cullato dalle fantasie. Mi abbandono al cobalto del mare, che mi circonda e mi avvolge con il suo sapore di sale regalandomi l'infinito.

Nei momenti di libertà, tra la fine di un turno e l'inizio di un altro, scrivo. Scrivo per me, ma soprattutto alla donna che vorrei incontrare; le scrivo poesie d'amore ed affido questo messaggio ad un messaggero particolare, trasparente, conservatore: una bottiglia di vetro. Racchiusa nella bottiglia, lancio la mia poesia al mare, convinto che le onde possano recapitare il contenuto, chissà per

quale incantesimo, alla mia amata, di cui ignoro totalmente l'esistenza.

Questo pensiero mi riconcilia con me stesso, permeandomi di tranquillità, un giorno qualcosa accadrà.

La spiaggia di Dreamsbay è famosa per la sua sabbia morbida e bianca; i piedi affondano dolcemente e lasciano impronte dai contorni netti. Mi piace passeggiare sulla soglia del tramonto, quando i raggi rosso arancio si fanno orizzontali e costringono lo sguardo verso il basso. È per questo motivo che ho notato la bottiglia. Semi immersa nella sabbia, con il collo proteso verso il cielo. Ormai l'inquinamento antropico ha invaso tutto, non c'è speranza di solcare terre incontaminate. La raccolgo con il buon proposito di gettarla in un cestino, un piccolo gesto che sicuramente non migliorerà la situazione del mondo, ma meglio di niente.

Osservandola più attentamente, mi accorgo di un'ombra all'interno, in contrasto con la luce del sole, sembra ci sia un foglio racchiuso. Sorrido. Sembra incredibile che possa essere, in un mondo ormai invaso dalla tecnologia, una richiesta di aiuto.

Spinta da una curiosità irrefrenabile, tolgo il tappo e lascio scivolare fuori il messaggio di soccorso. Già il mio cervello elabora piani per poter prestare aiuto al povero sventurato; velocemente srotolo il foglio, precipitandomi a leggere il messaggio:

"Tu cerchi anelli d'amore, trovi segni di trascinarsi, li segui bramosa, portano verso luoghi misteriosi. Apri, anima, lo scrigno dissotterrato, respira il contenuto, tesoro per cuore ebbro di sentimento estremo".

Una poesia! D'improvviso, le lacrime.

Oggi c'è mare, la nave rolla in modo accentuato. Nonostante ci abbia provato, non è stato possibile evitare il cattivo tempo, devo fare attenzione a scrivere, assecondo il moto ondoso per evitare che sfugga il segno.

"Travolto da passione, immergo il cuore nella tua pelle, amore trasportato da sangue rosso risale verso il tuo cuore e vengo pompato nella tua anima. Non più diaframmi, senza difese, divengo tutt'uno, ora posso aprire gli occhi".

Chiudo il foglio con un nastro rosso, gesto di buon augurio, chiudo con il sughero, ora è pronta a partire. Lancio più potente del solito, la bottiglia si tuffa tra le onde, per un momento scompare, poi la vedo riemergere e, dondolando, farsi catturare dalla cresta dell'onda; in un attimo sparisce. Va', naviga sicura verso la tua meta.

Ora è sola, le ultime luci della nave sono scomparse dietro l'orizzonte maroso. Il buio avvolge tutto. Un'onda la sospinge verso l'alto, precipita rovinosa nell'incavo, è spuma, è ribollire d'acqua. Rotola, si capovolge, si adagia, la tempesta la trasporta veloce attraverso il mare.

Il messaggio d'amore all'interno è sballottato da una parte all'altra; questo movimento incontrollato produce un suono lievissimo, un ticchettio aritmico che l'acqua amplifica.

Suono catturato da animali marini, ecco arrivare dei delfini! Con abilità, individuano la posizione della bottiglia, la sfiorano, la colpiscono. Giocano con questo *carillon* acquatico, suoni che possono incuriosire, ma per loro corrispondono ad un preciso linguaggio, quello dell'amore. Maschi e femmine cominciano a danzare, piroettano fuori dall'acqua, si immergono con tuffi spettacolari. Il tutto, scandito dal suono prodotto dal messaggio e dalla bottiglia, colonna sonora di una serata romantica in un mare in tempesta. Sale la gioia tra gli animali, che comprendono appieno il significato del messaggio, un *morse* che scandisce ogni parola della poesia, la traduce nel linguaggio della Natura. Amore universale, che unisce tutte le creature del mondo, che si manifesta nelle più svariate forme e nel suo viaggio incantevole si uniscono anche balene, foche, tutti gli animali marini sensibili. Ormai è una carovana che segue la bottiglia, che innalza le mille voci a suggellare il sentimento che unisce tutte le creature viventi.

Finalmente, viene catturata dalle correnti, che la trascinano verso la terraferma, ma la festa dell'amore nell'acqua non si ferma, continua, perché ognuno ha trovato il proprio compagno e nasceranno nuove vite, nuovi amori.

Sono di nuovo sulla spiaggia, per la mia solita passeggiata, di nuovo immersa nei miei sogni, ma ora più intensi perché arricchiti dall'ultima scoperta: la bottiglia con il messaggio.

Qualcosa è incredibilmente cambiato in me, qualcosa si è introdotto, ha modificato i miei sentimenti, è nato qualcosa che mi spaventa, a cui non vorrei dare una connotazione precisa, ma

che conosco e so esattamente cosa sia.

Il mio sguardo scruta la sabbia, con l'illusione di trovare un altro messaggio, cercando di razionalizzare, scacciando il pensiero, solo possibile coincidenza. Questa sera il sole mi guarda con i suoi raggi, la luce accende i miei capelli, risalta la mia figura; come in un quadro, sono il personaggio principale, tutto il resto è contorno. L'attenzione cede il passo ai pensieri che vagano al di là del mare, in cerca del misterioso messaggero; l'immaginazione cerca di dipingere il suo ritratto, assoggettandosi ai propri canoni, ai propri desideri.

Mentre sono persa in questi piacevoli pensieri, il mio piede inavvertitamente colpisce qualcosa; tutto scompare e ritorno alla realtà. Cosa avrò colpito? Un collo di bottiglia mi osserva dalla sabbia, la risacca ne ha scoperta una parte. Non ci posso credere, un'altra! Sarà solo un rifiuto abbandonato? La libero e la raccolgo. Dentro, un altro messaggio! Questa volta, racchiuso da un nastro rosso. Non può essere opera della stessa mano! Apro, sto tremando. Sciolgo il nastro:

"Travolto da passione, immergo il cuore nella tua pelle, amore trasportato da sangue rosso risale verso il tuo cuore e vengo pompato nella tua anima. Non più diaframmi, senza difese divengo tutt'uno, ora posso aprire gli occhi".

Quante ne ho scritte in questo viaggio? Non ricordo, ma tante. Joseph, il cuoco di bordo, s'interroga sempre riguardo il motivo di mettermi da parte tutte queste bottiglie di vetro. Una volta, mi ha addirittura chiesto se potevo fargli vedere la mia collezione di modellini di nave in bottiglia; è convinto che mi servano esclusivamente a questo scopo. Non ho mai confessato a nessuno questa mia mania dell'imbottigliamento di poesie, non credo che tutti ne comprenderebbero la ragione. Mi è capitato una sola volta di essere sorpreso a gettare la bottiglia in mare da una passeggera tedesca, che mi ha subito denunciato al commissario di bordo. Mi ha trascinato di peso davanti a lui ed in uno stentato inglese ha cercato di descrivere l'episodio; una volta soli, Anthony mi scrutava con occhi indagatori, gli ho risposto che la signora si era inventata tutto, probabilmente aveva bevuto un bicchiere di troppo. Si è fatto una grande risata e mi ha offerto un buon bicchiere di bourbon, il suo preferito; tra ufficiali trionfa sempre il cameratismo.

La nave riparte tra tre giorni. Una volta sbarcato, mi rifugio nella mia casetta sulla costa della Cornovaglia. Non mi aspetta nessuno. Trascorro le giornate a passeggiare sulla spiaggia di fronte alla mia abitazione ed a scrivere un racconto proprio su questa mia passione di inviare poesie per il mare.

Ieri è stata una giornata di burrasca, il mare ha riversato ogni genere di oggetti sulla spiaggia ed oggi mi diverto ad osservare la varietà di relitti. All'improvviso, mi colpisce la vista di un collo di bottiglia che svetta tra la sabbia. Mi avvicino, la sollevo, è sigillata da un tappo di sughero, come le mie. All'interno un foglio ripiegato, come faccio io. Stappo ed estraggo il foglio, sembra un messaggio, lo leggo:

"Travolto da passione, immergo il cuore nella tua pelle, amore trasportato da sangue rosso risale verso il tuo cuore e vengo pompato nella tua anima. Non più diaframmi, senza difese divengo tutt'uno, ora posso aprire gli occhi".

Questa è mia, l'ho scritta io almeno due anni fa! Non è possibile! Ricordo di averla gettata nel bel mezzo del Nord Atlantico! Osservo meglio. Non è la mia scrittura.

Mi sembra proprio una bella idea questa di scrivere le poesie ed imbottigiarle e sono una più bella dell'altra. Qui, sulla spiaggia di Dreamsbay ormai ne ho raccolte tante. Dalla prima che ho trovato, la mia vita è cambiata; vivo con il desiderio di incontrare l'autore, ha rapito il mio cuore. Lo sogno, lo immagino, lo desidero; sembro un'adolescente, invaghita di un sogno, piena di speranze, cammino ad un palmo da terra. Le mie amiche mi guardano in maniera strana,

hanno capito che qualcosa è cambiato in me, ma non ho confessato a nessuno questo mio amore segreto, segreto anche per me. Deve esserci un modo per poter risalire al mittente, per identificare la fonte di questa nuova gioia di vivere. L'altro giorno ho fatto una pazzia: mi son detta che tra due innamorati questo mezzo di comunicazione non possa funzionare solo in un verso; forse se uno rispondesse al messaggio, il mare potrebbe recapitarlo direttamente al mittente. Mi sono fatta coraggio, ho preso una delle poesie trovate che mi piacevano di più, l'ho ricopiata, avvolta e inserita in una bottiglia. Poi, in una calda sera d'estate, dalla spiaggia l'ho gettata in mare e consegnata alle onde: forza, portatela a lui!

La poesia recitava: *"Travolto da passione, immergo il cuore nella tua pelle, amore trasportato da sangue rosso risale verso il tuo cuore e vengo pompato nella tua anima. Non più diaframmi, senza difese divengo tutt'uno, ora posso aprire gli occhi."*

Sono partita, vado a Londra, il lavoro mi porta dall'altra parte dell'Oceano. Questa volta, ho deciso che il mio viaggio debba durare di più, porto con me tutte le sue poesie, mi terranno compagnia, sarà come viaggiare in due.

Sono ripartito, che spettacolo lasciare New York al tramonto, lo skyline dei grattacieli bacia le nuvole sospese ad un cielo rosso fuoco. Salutare la Statua della Libertà, passare sotto il ponte di Verrazzano ed osservare i passeggeri trattenere il fiato per la paura che il comignolo della nave tocchi la base del ponte. D'improvviso, si spalanca l'infinito blu dell'Atlantico mentre la prua si orienta sulla giusta rotta, rotta che ho deciso io.

Il tempo non è dei migliori, navighiamo da due giorni in acque tempestose, ma questa nave è stata progettata per solcare mari agitati e fa il suo mestiere egregiamente.

Sono qui, come al solito, sul ponte 11, ponte osservatorio. È il punto più alto della nave accessibile ai passeggeri; è da qui che lancio le mie bottiglie. Questa sera è previsto un altro lancio. La poesia di questo nuovo viaggio:

"Non perdo mai la speranza, un giorno le nostre mani si incroceranno, i nostri occhi conosciuti vedranno, battiti di palpebre incredule, odore di pelle mai sfiorata, respirarsi di altri polmoni. Il gioco diventa realtà fuori dalle nebbie, intercetta i passi sordi di corpi vivi. Ora so che un giorno tu sarai mia."

Avvolgo, mi tremano le mani, non ne conosco il motivo, sono emozionato. Chiudo. Impugno. sento il muscolo del braccio contrarsi, pronto per il lancio, tensione allo stato puro...

L'occhio registra un movimento alla mia destra, volgo lo sguardo. Una ragazza, guarda verso l'orizzonte buio della notte. In mano stringe dei fogli, piange. Gira la testa verso di me, le lacrime segnano il suo volto. I suoi occhi immortalano la mia immagine di lanciatore, in posa plastica, con il braccio proteso e la mano che saldamente impugna la bottiglia.

Si avvicina. "Che stai facendo?", mi chiede con voce tremante. Non rispondo, abbasso il braccio.

"Fammi vedere cosa hai in mano!"

Non riesco a proferire parola.

Lei mi afferra la mano e prende la bottiglia. La apre, ne prende il foglio all'interno, lo srotola e lo legge. Mi guarda, rilegge, alza gli occhi. Mi porge i fogli che aveva in mano.

"Queste sono tue!".

La stringo a me, la bacio. Mi bacia.

Mare, che trasporti le poesie sulla cresta dell'onda, mare che unisci gli amori, mare che hai dato la vita, tu sei POESONDA.